

CICLO IDRICO

L'acqua «oro blu» del futuro ma forse non per Brescia

■ Mi permetto di portare all'attenzione dei lettori un paradosso tutto bresciano. Mentre l'acqua manca e, tra non molto, dovremo decidere se usarla per irrigare i campi, per produrre energia o dedicarla all'ambiente o al turismo (come per il lago di Garda), noi bresciani però ci permettiamo invece di buttarne via ogni anno una quantità spaventosa. Dopo averla prelevata e resa potabile, la rete acquedottistica bresciana (e chi la dovrebbe gestire e controllare) ne butta via 4 litri su 10, sì esattamente il 40%, un'enormità visto che parliamo di milioni di litri se si pensa che l'acquedotto di Brescia porta in circolo circa 1.700 l/s da oltre 40 punti di prelievo.

Quello che più ci fa arrabbiare e scandalizzare è che mentre i nostri politici e i dirigenti degli enti che si occupano del ciclo idrico, ci dicono che «stanno cercando di mettere in campo progetti e investimenti contro la dispersione», sì avete capito, hanno detto che stanno «cercando» 47 milioni per migliorare del 15% a 22 comuni la situazione esistente, non si vergognano di voler far spendere ai bresciani, in bolletta, 300 milioni per rifare una fogna che non ne ha bisogno a servizio solo per 12 comuni gardesani, ovvero il progetto del megacollettore fognario del Garda. Queste sono le loro priorità. Si dice che l'acqua sarà «d'oro blu» del futuro ma, pare, a Brescia conta molto di più «d'oro marrone». //

Filippo Grumi

Presidente del Comitato GAIA
Brescia



Gentile lettore, il problema dell'acqua di cui il GdB si occupa non da ora, tempi di calamitosa siccità, non si limita al suo approvvigionamento ma anche alla depurazione di quella reflua. Due corna di uno stesso problema, si può dire: quello di garantire un ciclo idrico il più possibile virtuoso. Nel Bresciano gli investimenti maggiori negli ultimi decenni sono stati indirizzati verso l'adeguamento del sistema fognario, e meno al recupero della dispersione idrica, per via delle numerose infrazioni europee. Il depuratore del Garda - «vexata quaestio» che da anni divide Comuni ed enti gardesani - lo si voglia a Gavardo, a Montichiari o ancora a Peschiera, rappresenta comunque una necessità in prospettiva visto che l'attuale sistema è sottodimensionato e inadeguato. E mettere in sicurezza il Garda è un'operazione fondamentale a tutela del bacino d'acqua dolce più importante d'Italia. (g.c.)